

«Ore d'attesa per un prelievo e pazienti rimandati a casa»

L'odissea

Proteste all'ospedale San Paolo solo 35 esami al giorno
L'Asl riapre l'altro laboratorio

Maria Pirro

Rimandati a casa o costretti a ore d'attesa solo per eseguire un prelievo di sangue. È la straordinaria odissea vissuta dai napoletani all'ospedale San Paolo per effetto dello stop alle analisi in convenzione nei laboratori privati che hanno esaurito il budget annuale di spesa, ma anche come conseguenza della chiusura dell'altro centro prelievi Asl a Fuorigrotta. Tant'è che, dopo le proteste, i vertici dell'azienda sanitaria hanno annunciato «ad horas» la ripresa delle attività nel presidio di via Winspeare.

Il blocco dei servizi nei laboratori privati spinge infatti i cittadini ad andare nell'unica struttura pubblica fino a ieri aperta nell'area flegrea per effettuare l'esame, pagando il ticket o

senza versare un euro (in caso di esenzione). E gli utenti in via Terracina provengono da Bagnoli, Fuorigrotta, Cavalleggeri, Agnano, Pianura, Soccavo e nelle zone limitrofe, fino ad arrivare al Dazio. Addirittura anche da Soccavo e Pianura. Come Pasqualina del Vecchio, che racconta: «Sono arrivata alle 7.15, trentunesima in ordine di prenotazione». A trascrivere le richieste gli addetti alla vigilanza: «Fino al trentacinquesimo nome, però. I restanti, che pure hanno atteso regolarmente, vengono respinti». Costretti a tornare l'indomani. A «ritentare».

«La situazione è a dir poco drammatica e vergognosa per quanto concerne l'organizzazione poiché decine



”

I disagi

Ambrosino: «Con lo stop dei laboratori privati, quartieri senza più servizi»

di persone raggiungono l'ospedale» sottolinea Angelo Ambrosino, presidente dell'associazione «Per i diritti del malato e del cittadino», in una lettera indirizzata ai vertici dell'Asl. E avvisa: «Questa onlus ogni giorno riceve segnalazioni da parte dei cittadini, in prevalenza anziani, che lamentano pesanti disagi».

Del Vecchio, che è tra quelli che hanno protestato in direzione sanitaria al San Paolo, spiega: «Ho aspettato quattro ore, dalle 7.15 fino alle 13, per il prelievo, assieme a mia figlia, che è incinta e ha avuto un malore. Un addetto al servizio solo non basta». Di qui la richiesta di riapertura del centro in via Winspeare presentata da Ambrosino e caldeggiata da Aldo Di Bernardo che, in qualità di responsabile Uil Fpl del distretto sanitario 25, ieri è stato nella sede centrale Asl. «Ho ottenuto - dice il sindacalista - l'immediata soluzione del problema».

Ma un'altra mappa di servizi sospesi in città è realizzata dal Sumai, la sigla dei medici guidata da Gabriele Peperoni, che fa notare: «Gli ambulatori chiusi sono sparsi in tutta Napoli: la zona centrale, tra piazza Garibaldi fino al Loreto Crispi, è completamente priva di strutture per cui è naturale che la cittadinanza si rivolga ai centri convenzionati che, però, a settembre esauriscono il budget. Il problema è potenziare l'assistenza territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA